

LA SCOPERTA DEL SOSTANTIVO ANATOMICO

○

DEL SESSO IN ESSO

MANIFESTO SCIENTIFICO CANGIULLANTE

Evidentemente, la cosa più bella e più importante del Creato è il *Maschile* e il *Femminile*. Dal *Maschile* e dal *Femminile* nasce l' *Amore* e l' *Umanità*.

Di qui lo spunto di questo manifesto, in cui io tratterò della influenza pervertitrice che può avere sulla fisiologia dell' *Amore* il *sostantivo anatomico* male appropriato.

Si capisce che il *caso* non verrà analizzato alla Paolo ⁿMategazza, bensì alla Cangiullo; di cui le tipiche creazioni: *Alfabeto a Sorpresa* (Ediz. **Futuriste di " Poesia "** - Milano), *Poesia Pentagrammata* (**G. Casella, Editore** - Napoli) e *Il Teatro della Sorpresa* — quest' ultima in collaborazione con Marinetti — indicarono all'Arte d' avanguardia, senza dubbio, nuovi orizzonti.

Ed ora comincio col dichiarare che *occorre femminilizzare la Donna e maschilizzare il Maschio*.

Il pigiama, il bastone, il monocolo, i capelli corti, la sigaretta e molte parti del corpo umano femminile, chiamate al maschile, fanno della deliziosa creatura, destinata ad accoppiarsi all'uomo, una specie di scugnizzo rammollito dallo *snob*.

E allora? Dove va a finire il famoso accoppiamento d'ambo i sessi? In una grottesca unione che degenera in pervertimento; tanto più che molte parti anatomiche del corpo umano maschile sono chiamate al femminile!

Procedendo per ordine, io incomincio, ad es., per strappare uno di quei peli corti (*pele corte*) che rivestono il capo (*la capa*) di una donna, e uno di quegli altri peli corti che rivestono il capo di un uomo.

L'una pela corta e l'altro pelo corto si chiamano capello (maschile).

Dunque, la sensazione, o, per lo meno, la illusione, del sesso, che dovrebbe dare anche un capello, comincia a mancare perfino nel *pelo-pela!*

Ed è mai concepibile che il capo maschile sia coperto di *pele* femminili al maschile e la *capa* femminile di peli maschili?

Ci si pensi su.

È impossibile.

Nè si dica ch'io cerchi il pelo nell'uovo, quando, legittimamente, io non cerco che *il sesso nel pelo*. Nè credo alla possibilità del giudizio d'un novello Salomone che ci dica: questo è il pelo della Signora e questo è il pelo del Signore — quando entrambi i capelluti siano assenti.

Sicchè il non senso di chiamare al maschile moltissime parti anatomiche della donna e, viceversa, al femminile moltissime dell'uomo, da secoli è passato inosservato sia agli scienziati che ai poeti, sia ai filosofi che ai puristi.

Bello scacco!

A tal proposito, ho qui sullo scrittoio un giusto articolo di Matilde Serao: *Parlate alle donne!* La scrittrice napoletana, dicendo del lusso, si esprime testualmente così: *Che c'entrano, mai, gli uomini, col lusso? Il lusso è una cosa assolutamente della donna: il lusso è di genere maschile, ma la cosa è di genere femminile.*

Dunque, gli uomini non hanno niente a che vedere col lusso; il lusso non è cosa loro; però *il lusso è maschile* ed è assolutamente della donna, e non degli uomini, ed è maschile lo stesso, il lusso! Non basta: *Il lusso è una cosa assolutamente della donna; la cosa è di genere femminile, ma il lusso è di genere maschile*; però il "lusso è una cosa!"

Insomma, si può sapere che razza di giuoco buffo è codesto delle *cose* femminili che debbono avere sostantivi maschili e, diciamo, dei *così* maschili che debbono avere sostantivi femminili?

Ma, Alfredo Panzini: ho ragione o torto?

D'altra parte io ne elevo una questione di moralità:

Se si è data *la coscia* alla donna, e gliela si è fatta nel modo che sappiamo, non si può mica dare *a coscia* all'uomo, che poi è così diversa da quella della sua compagna.

E allora? Dove va a finire il famoso accoppiamento d'ambo i sessi? In una grottesca unione che degenera in perversimento; tanto più che molte parti anatomiche del corpo umano maschile sono chiamate al femminile!

Procedendo per ordine, io incomincio, ad es., per strappare uno di quei peli corti (*pele corte*) che rivestono il capo (*la capa*) di una donna, e uno di quegli altri peli corti che rivestono il capo di un uomo.

L'una pela corta e l'altro pelo corto si chiamano capello (maschile).

Dunque, la sensazione, o, per lo meno, la illusione, del sesso, che dovrebbe dare anche un capello, comincia a mancare perfino nel *pelo-pela!*

Ed è mai concepibile che il capo maschile sia coperto di *pele* femminili al maschile e la *capa* femminile di peli maschili?

Ci si pensi su.

È impossibile.

Nè si dica ch'io cerchi il pelo nell'uovo, quando, legittimamente, io non cerco che *il sesso nel pelo*. Nè credo alla possibilità del giudizio d'un novello Salomone che ci dica: questo è il pelo della Signora e questo è il pelo del Signore — quando entrambi i capelluti siano assenti.

Sicchè il non senso di chiamare al maschile moltissime parti anatomiche della donna e, viceversa, al femminile moltissime dell'uomo, da secoli è passato inosservato sia agli scienziati che ai poeti, sia ai filosofi che ai puristi.

Bello scacco!

A tal proposito, ho qui sullo scrittoio un giusto articolo di Matilde Serao: *Parlate alle donne!* La scrittrice napoletana, dicendo del lusso, si esprime testualmente così: *Che c'entrano, mai, gli uomini, col lusso? Il lusso è una cosa assolutamente della donna: il lusso è di genere maschile, ma la cosa è di genere femminile.*

Dunque, gli uomini non hanno niente a che vedere col lusso; il lusso non è cosa loro; però *il lusso è maschile* ed è assolutamente della donna, e non degli uomini, ed è maschile lo stesso, il lusso! Non basta: *Il lusso è una cosa assolutamente della donna; la cosa è di genere femminile, ma il lusso è di genere maschile*; però il "lusso è una cosa!"

Insomma, si può sapere che razza di giuoco buffo è codesto delle *cose* femminili che debbono avere sostantivi maschili e, diciamo, dei *così* maschili che debbono avere sostantivi femminili?

Ma, Alfredo Panzini: ho ragione o torto?

D'altra parte io ne elevo una questione di moralità:

Se si è data *la coscia* alla donna, e gliela si è fatta nel modo che sappiamo, non si può mica dare *a coscia* all'uomo, che poi è così diversa da quella della sua compagna.

L'automobile è femminile perchè essa si apre all'uomo — il quale ad essa non s'apre — ed è mantenuta dall'uomo.

CONCLUSIONE:

Bisogna femminizzare e maschizzare

I° — per giustizia; onde nè l'uomo nè la donna incorrano involontariamente in appropriazione indebita —

II° — per igiene sessuale —

III° — per moralità (chiamare *maschietta* una signorina è immorale) —

IV° — per intensificare la sensazione della maschilità e della femminilità —

V° — per non rompere le scatole alla fisiologia dell'amore.

FRANCESCO CANGIULLO

dell'alto di Napoli
nell'estate invernale del 1926.

F. CANGIULLO

POESIA PENTAGRAMMATA

CON INTERVISTA COL

M°

PIETRO MASCAGNI

F. CANGIULLO

BLU MARINO

IL MERAVIGLIOSO

POEMA DI

CAPRI

G. C A S E L L A e E D I T O R E e N A P O L I